

Yemen: Nobel Karman, stesura Costituzione e' momento storico per donne



Articolo pubblicato il: 19/06/2014

(Aki) - Hanno fatto sentire la loro voce, durante la Rivoluzione che nel 2011 ha portato alla deposizione del regime del presidente Ali Abdullah Saleh. E hanno dimostrato di riuscire a farsi sentire, riconosciute a livello mondiale con l'assegnazione del premio Nobel per la pace 2012 a Tawakkol Karman. Ora, per le donne dello Yemen, "e' un momento storico, che permettera' l'affermazione dei diritti delle donne nella nuova Costituzione". E' la stessa Karman a sostenerlo ad Aki - Adnkronos International, che l'ha incontrata a margine del seminario internazionale sulla 'Collaborazione tra Italia e Yemen sui diritti delle donne nella Costituzione dello Yemen' in corso a Roma alla facolta' di Giurisprudenza dell'Universita' La Sapienza organizzato dalla societa' Minerva e dall'onlus Law International con il sostegno dei ministero degli Esteri italiano.

"Le donne hanno avuto un ruolo di leadership nella rivoluzione pacifica", ricorda Karman, ritenendo che il Nobel assegnatole ha dato loro "sicurezza e

orgoglio per diventare protagoniste del dialogo nazionale", ovvero della "fase di transizione nella quale hanno parlato con un'unica voce".

"Siamo a meta' strada nella scrittura della nuova Costituzione - spiega ora Karman - grazie al lavoro fatto dal Dialogo Nazionale che riconosce i diritti delle donne in diversi ambiti, da quello politico alla sicurezza, da quello lavorativo al sociale". Particolare attenzione sull'eta' minima per il matrimonio, "che sara' fissata a 18 anni" con l'obiettivo di mettere fine al fenomeno delle spose bambine che, dati Unicef, in Yemen riguarda il 52 per cento di chi contrae matrimonio, con un 14 per cento di under 15.

http://www.adnkronos.com/aki-it/politica/2014/06/19/yemen-nobel-karman-stesura-costituzione-momento-storico-per-donne_v0SEbkPzHGPzvRPk1ARQrL.html

Yemen: domani a Roma task force per diritti donne in nuova Costituzione

Articolo pubblicato il: 18/06/2014

(Aki) - Si terra' domani e il 20 a Roma, alla facolta' di Giurisprudenza dell'Universita' La Sapienza, il seminario internazionale sulla 'Collaborazione tra Italia e Yemen sui diritti delle donne nella Costituzione dello Yemen'. Presente il premio Nobel per la pace del 2011 Tawakkol Karman, insignita del riconoscimento proprio per il suo impegno non violento a favore della sicurezza delle donne e per la partecipazione nell'opera di costruzione della pace.

Il seminario rientra nel progetto 'Affermazione dei diritti delle donne yemenite nella Costituzione e nella societa' organizzato dalla societa' Minerva, dall'onlus Law International e con il sostegno del ministero degli Esteri italiano. Obiettivo è quello di scrivere gli articoli della nuova Costituzione yemenita in merito ai diritti delle donne, l'approfondimento del contesto culturale e istituzionale mirato a rafforzare le condizioni politiche e sociali per la transizione democratica dello Yemen. Particolare attenzione sara' riservata alla condizione giuridica delle donne in Yemen.

Per questo, i lavori della due giorni saranno aperti dal preside della Facolta' di Giurisprudenza Giorgio Spangher, che passera' poi la parola al vice presidente del Senato Linda Lanzillotta, al coordinatore di EuroMed direzione generale per gli Affari politici e di sicurezza del ministero degli Esteri Enrico Granara, all'ambasciatore yemenita a Roma Khalid Abdulrahman al-Akwa.

Diverse le personalita' yemenite presenti, da attivisti a esponenti della commissione per il Dialogo Nazionale, da docenti universitari a giornalisti.

http://www.adnkronos.com/aki-it/politica/2014/06/18/yemen-domani-roma-task-force-per-diritti-donne-nuova-costituzione_dbEbift8foFF11nRqngfVI.html

Yemen: ambasciatore al-Akwa, impossibile trascurare voce donne

Articolo pubblicato il: 19/06/2014

(Aki) - Le donne yemenite hanno ottenuto risultati positivi sia nella Rivoluzione che nel novembre 2011 ha portato alla deposizione del regime di Ali Abdullah Saleh, sia nella successiva fase di transizione. Lo ha sottolineato l'ambasciatore di Sana'a a Roma Khalid Abdulrahman al-Akwa intervenendo al seminario internazionale sulla 'Collaborazione tra Italia e Yemen sui diritti delle donne nella Costituzione dello Yemen' in corso a Roma alla facolta' di Giurisprudenza dell'Universita' La Sapienza organizzato dalla societa' Minerva e dall'onlus Law International con il sostegno del ministero degli Esteri italiano. "La donna yemenita ha alzato la sua voce durante la fase che lo Yemen ha vissuto, influenzato dalle primavere arabe - dice - e per i risultati positivi ottenuti sul terreno questa voce non poteva essere trascurata".

Per questo, il diplomatico yemenita ha ricordato l'obiettivo raggiunto con "l'opinione condivisa che le donne debbano occupare posti di potere nelle istituzioni dello Stato" e come siano attivi gruppi di lavoro "specializzati che si occupano di parità di genere, integrità della donna sul piano psicologico, dell'istruzione femminile e delle donne nei ruoli di potere". "La strada è ancora molto lunga e non ci possiamo limitare al piano giuridico", ha aggiunto, sottolineando l'importanza dell'istruzione delle donne per la loro crescita.

A fargli eco è Maeen Abdulmalek Saeed Abdo, membro del Dialogo Nazionale e presidente del gruppo di lavoro per la costruzione dello Stato, che ha ricordato che nella storia dello Yemen "la donna non ha mai partecipato alla stesura delle costituzioni precedenti" e per questo il Paese si trova di fronte a "sfide enormi", che però permetteranno alle donne di essere elette. "La Costituzione - ha proseguito - verrà approvata dopo un voto referendario, in modo che sia riconosciuta da tutti i cittadini e non imposta". Ma per la sua applicazione effettiva "sarà necessario lavorare all'istituzione di

una Corte Costituzionale", interviene il vice segretario generale della Conferenza per il Dialogo nazionale Afrah al-Zouba, "perché le donne yemenite hanno un'opportunità storica, supportate anche dalla comunità internazionale, e non possiamo permettere che questi diritti rimangano sulla carta".

http://www.adnkronos.com/aki-it/politica/2014/06/19/yemen-ambasciatore-akwa-impossibile-trascurare-voce-donne_hBAcC8X5oq7UgNFamuhZpJ.html

Task force delle 'Donne del nuovo Yemen', tra loro il Nobel per la Pace Tawakkol

Karman

Giovedì 19 e venerdì 20 giugno presso l'Aula Calasso della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università La Sapienza, il seminario internazionale organizzato da Minerva, e LAW Int., Legal Assistance Worldwide, con il sostegno del ministero degli Affari Esteri Italiano per approfondire il tema dei diritti delle donne nella nuova Costituzione yemenita



Tawakkol Karman

Il seminario rientra nel più ampio progetto "Affermazione dei diritti delle donne yemenite in Costituzione e nella società" organizzato da Minerva, e LAW Int., Legal Assistance Worldwide, con il sostegno del ministero degli Affari Esteri Italiano. È la prosecuzione dei risultati positivi di un precedente seminario svoltosi a Sana'a nell'aprile del 2014, durante il quale una delegazione di 15 italiani (accademici, rappresentanti delle istituzioni, giuristi e rappresentanti della società civile) si sono confrontati con loro corrispettivi yemeniti (accademici, rappresentanti delle istituzioni, giuristi e rappresentanti della società civile) sui principi fondamentali che la Costituzione di un Paese democratico deve contenere. Quello di Roma è, pertanto, il secondo "step" volto a contribuire alla stesura degli articoli della nuova Costituzione yemenita riferiti ai diritti delle donne, all'approfondimento del contesto culturale e istituzionale necessario a rafforzare le condizioni politiche e sociali per la transizione democratica dello Yemen. Le tematiche affrontate saranno, nel rispetto del progetto, quelle più strettamente attinenti alla condizione giuridica della donna, nella duplice convinzione che le donne hanno un ruolo determinante nelle trasformazioni sociali, soprattutto in quelle in corso in Nord Africa e in Medio-Oriente, e che l'affermazione della loro tutela giuridica e politica è un passaggio ineludibile per la costruzione della democrazia di quei Paesi. La due giorni di lavori sarà aperta dai saluti del preside della Facoltà Giorgio Spangher, della senatrice Linda Lanzillotta, vice presidente del Senato, del Min. Plen. Enrico Granara, coordinatore EuroMed Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza-Mae, di S. E. Khalid Abdulrahman Al-Akwa, ambasciatore in Italia della Repubblica dello Yemen, di Tawakkol Karman, Premio Nobel per la Pace nel 2011, assegnatole per l'impegno non violento a favore della sicurezza delle donne e per la partecipazione nell'opera di costruzione della pace e di Mr Pierluigi Severi, capo Progetto Minerva e Ms Laura Guercio, Presidente Law International.

Ad approfondire il tema dei diritti delle donne nella nuova Costituzione yemenita: Mr Maeen Abdulmalek Saeed Abdo, Member of the National Dialogue, Chairperson of the State Building Working Group; Mr Mubarak Al-Bahar, Member of the National Body for the Monitoring of the Implementation of the NDC Outcomes; Ms Olfat Al-Dubai, Assistant Professor of Sociology, Taiz University, representative of Islah Party; Ms Hanaa Saleh Al-Garadi, Member of the National Dialogue, Activist; Ms Suad Abdulrazaq Almarani, Head of Technical Support & International Cooperation Unit - National Dialogue Conference; Ms Saimah Al Qiari, Activist for women's rights in rural areas; Ms Arwa Mohammed Tarbosh Al-Shargabi, Journalist, Director of Women & Children desk - Saba News Agency; Ms Arwa Abdo Othman, Activist for Human Rights; Ms Afrah Al-Zouba, First Deputy of Secretary General - National Dialogue Conference

Degli italiani: Mr Pejman Abdolmohammadi, Professor in History and Institutions of Middle East Countries, Faculty of Political Sciences at University of Genova; Mr Fernando Asaro, Deputy Chief Prosecutor of Caltanissetta; Mr. Aristide Canepa, Professor of the Constitutional Right of Mediterranean Countries, Faculty of Political Sciences at University of Genoa; Mr Raffaele Federici, Professor of Sociology of cultural processes and communication at the University of Perugia; Ms Pia Elda Locatelli, Member of Italian Parliament, III Foreign and Community Affairs Committee of the Chamber of Deputies; Ms Donatella Pavone, Judge at the Criminal Court of Rome, Office for Preliminary Investigations..

Il 18 giugno la delegazione yemenita farà visita a Palazzo Montecitorio, ricevuta dall'On. Marina Sereni, vice presidente della Camera dei Deputati e, successivamente, alla Corte Costituzionale, dove il Prof. Sabino Cassese, giudice della Corte, illustrerà i principi fondamentali della Costituzione Italiana.

Il Seminario, sostenuto dal ministero degli Affari Esteri, è promosso e organizzato da Minerva, la società cooperativa con esperienza trentennale sulle tematiche femminili nazionali e internazionali, in collaborazione con Law International, onlus di avvocati e professionisti dei diritti umani e civili e ha l'obiettivo di promuovere il ruolo culturale e politico delle donne nello Yemen, protagoniste nella costruzione di un cambiamento concreto e necessario.

http://roma.repubblica.it/cronaca/2014/06/18/news/task_force_delle_donne_del_nuovo_yemen_tra_loro_anche_il_nobel_tawakkol_karman-89350579/

Yemen:attivista,nostra rivoluzione in mano a fondamentalisti

Arwa Othman,loro contro Dialogo nazionale ma nostro sogno è vivo

(di Luciana Borsatti) (ANSAméd) - ROMA, 20 GIU - "*Purtroppo, ad oggi, le rivendicazioni della rivoluzione non sono piu' nostre, ma di altri: del terrorismo, delle tribu' e degli sceicchi e di tutti i gruppi armati e delle milizie che si sono trovati in piazza in nome della rivoluzione*". A parlare dello Yemen, tre anni dopo le rivolte del 2011 contro l'allora presidente Ali Abdallah

Saleh, è Arwa Abdo Othman, attivista per i diritti umani che ha partecipato al seminario sulla cooperazione tra Italia e Yemen sui diritti delle donne nella nuova Costituzione del Paese. *"Ho partecipato alle contestazioni anche prima del 2011 - racconta in un'intervista ad ANSAmed -, quando i giovani sono usciti in piazza e nelle strade per rivendicare il diritto alla vita, al cambiamento, ad uno stato civile, ad una cittadinanza senza discriminazioni, ai diritti umani. Un sogno. Ed e' ancora vivo"*.

Tuttavia, prosegue, *"in piazza il primo marzo 2011 sono entrati anche i gruppi fondamentalisti e davanti ai miei occhi, con le milizie armate, si e' presentato Abdul Majeed al-Zindani, del partito fondamentalista della Riforma (e considerato negli Usa un terrorista, ndr)". "Ha parlato sulla tribuna di fronte a migliaia di manifestanti - ricorda ancora l'attivista - affermando che non c'era uno Stato, ma un califfato islamico, e che ogni cambiamento doveva provenire dalla sharia. Questo significava praticamente avere islamizzato la rivoluzione e il cambiamento. Ora questo signore, che e' nella lista dei terroristi ricercati nel mondo, sta in Yemen e sta facendo una conferenza contro il Dialogo nazionale"*.

Quello stesso Dialogo che ha coinvolto, per quasi un anno fino al gennaio scorso, tutte le forze politiche e della società civile interessate ad un percorso condiviso verso una nuova Costituzione, di cui ora si sta scrivendo una bozza che dovrebbe uscire a settembre ed essere poi sottoposta a referendum.

"Ma il dialogo nazionale ha la volonta' pacifica del cambiamento", sottolinea ancora Arwa Abdo Othman, che giudica invece milizie armate e fondamentalisti come "banditi, ladri e assassini che parlano della rivoluzione come diritto sacro proveniente da dio". Gli ultimi tre anni sono stati molto travagliati nello Yemen. Alla deposizione di Saleh, nel 2011, sono seguiti mesi di proteste popolari e scontri tra diverse fazioni delle forze armate e milizie tribali. Una lunga crisi che ha provocato un indebolimento del potere centrale e un rafforzamento non solo delle milizie legate ad Al Qaida, ma anche dei secessionisti nel sud e dei ribelli sciiti Zahiditi nel nord. Ma il percorso della transizione, affidata al presidente ad interim Abd Rabbo Mansur Hadi, prevede che il referendum sulla Costituzione si svolga entro la fine di quest'anno. Tra le yemenite presenti al seminario - promosso dalla Associazione Minerva e da Law International con il sostegno del ministero degli Esteri

- Arwa Abdo Othman spiccava per il fatto di non portare alcun velo, e vestire un abito occidentale.

Perchè questa scelta, in un Paese ancora tanto tradizionalista?.

"Io sono di Tais, una zona civile in Yemen - risponde -. Non indosso il velo forse perché sono molto istruita, ho studiato filosofia e amo le arti, e così ho fatto la mia scelta. Ma non si corrono quei quei rischi che si immaginano, forse si finisce oggetto di qualche critica. Anche le mie tre figlie, che non lo indossano, hanno la stessa difficoltà". "Perché" - conclude - l'islamizzazione della società impone solo un colore, il nero per le donne, e un solo modo di comportarsi" (ANSAMED).

http://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/stati/yemen/2014/06/20/yemenattivistanostra-rivoluzione-in-mano-a-fondamentalisti_c52275b0-7331-44e9-ae89-85c1ddfe9a24.html

Roma 19 e 20 giugno. Seminario Internazionale, Cooperation between Italy and Yemen on Women's Rights in Yemen's Constitution



IL MIO RACCONTO

28 aprile 2014

L'arrivo ricorda un film di spionaggio: lasciamo l'aeroporto su un pulmino blindato, scortati dai carabinieri, accompagnati dal gracchiare di radio trasmettenti che comunicano in codice il nostro passaggio. Benvenuti a Sana'a, capitale dello Yemen, dove trascorreremo quattro giorni da "prigionieri di lusso" all'interno delle mura di cinta del nostro albergo. La frequenza dei rapimenti nei confronti degli stranieri impedisce di fatto di muoversi all'esterno se non sotto scorta e con auto blindate, e la nostra ambasciata giustamente non vuole correre rischi.

Siamo qui per parlare di donne, di parità e di diritti, in un Paese dove la condizione femminile drammatica, non a caso lo Yemen, per il terzo anno consecutivo, stato dichiarato dalla classifica del Global Gender Gap Report come il posto peggiore dove essere donna.

Faccio parte, assieme a giuristi, sociologi e politici, di una delegazione che partecipa a un seminario promosso dall'associazione Minerva e dalla LAW International. L'iniziativa, che all'interno di un progetto pi ampio di relazioni con le donne del mondo arabo, volta a fornire un supporto nel difficile processo di transizione verso la democrazia del Paese dopo i 33 anni di dittatura del presidente Saleh.

Un passaggio, avviatosi dopo le manifestazioni della primavera araba, che, con l'appoggio del vecchio gruppo dirigente, ha portato all'istituzione della Conferenza per il Dialogo Nazionale, una sorta di assemblea costituente, divisa in 9 sottocomitati che in nove mesi di lavoro ha prodotto 1.800 "raccomandazioni", che costituiscono la base per il testo costituzionale. Alla redazione della Costituzione ha iniziato a lavorare un comitato di 18 persone, 4 delle quali donne. Il lavoro dovrà essere completato in 4 mesi, successivamente il testo costituzionale sar ☺ sottoposto a referendum.

In un primo momento mi chiedo quanto sia utile parlare di rappresentanza di genere, di quote e di diritti in un Paese dove l'80% delle donne | analfabeta e la maggior parte vive in zone rurali prive di elettricità, gas e acqua, ma poi la passione delle donne yemenite coinvolte nel processo di riscrittura costituzionale e il loro interesse nei confronti delle nostre esperienze mi hanno fatto ricredere. Certo fino a quando sussisteranno certe condizioni e le donne dovranno occuparsi dei bisogni primari della famiglia, dall'andare a prendere l'acqua all'accendere il fuoco per cucinare, non avranno possibilit ☺ di emanciparsi. E' chiaro che c' | assoluto bisogno di infrastrutture, ma un processo non esclude l'altro.

E qualcosa piano piano sta già cambiando, almeno dal punto di vista costituzionale . Già il fatto che tra i 575 membri della Conferenza il 30% sia composto da donne e che la nuova Costituzione dovrebbe prevedere una rappresentanza femminile del 30%, costituisce un importante passo avanti. Non bisogna dimenticare che qui le donne non hanno alcuna autonomia legale; vivono sotto la tutela di un guardiano (padre, marito, cognato, figlio), che decide per loro; lontane dagli sguardi di uomini che non siano stretti parenti; private dall'istruzione; costrette a matrimoni in giovanissima età; molte, complice la carenza di assistenza sanitaria, muoiono di parto. Oggi vengono combinati matrimoni con bambine di 12, 10 e perfino 8 anni. In pratica una legalizzazione della pedofilia. Nel testo della nuova Costituzione prevista una norma che vieta i matrimoni prima dei 18 anni, ma l'80% della popolazione vive nelle zone rurali dove le leggi tribali hanno la prevalenza su quelle dello Stato e quindi purtroppo per molte donne non ci sarà alcun cambiamento.

Molte famiglie, infatti, "vendono" le proprie figlie in cambio di una dote, complici povertà e ignoranza. Lo Yemen il Paese pi povero del mondo arabo, dieci milioni di persone, circa metà della popolazione totale, non hanno da mangiare, l'Onu ha parlato di disastro umanitario e sono le donne quelle che pagano maggiormente il prezzo di questa situazione.

Il lavoro da fare quindi ancora enorme. Noi abbiamo incontrato una elite: donne colte e informate. Tra loro ci sono tanta passione, tanta speranza, ma anche tanta preoccupazione. Sanno bene infatti che il distacco tra la città e le zone rurali immenso e che non sarà facile sradicare una cultura millenaria.

Ma il Paese reale non lo abbiamo visto. Abbiamo avuto una fugace visione in una visita blindata, ma pochissimi contatti con la popolazione. Il vero Yemen resta nascosto, come i volti, le mani e i corpi delle donne, dietro un pesante velo nero.

<http://pialocatelli.blogspot.it/2014/06/roma-19-e-20-giugno-seminario.html>

T. Karman, Il Premio Nobel per la pace a Roma per i diritti delle donne in Yemen



Nei giorni 19 e 20 giugno la facoltà di Giurisprudenza dell'Università La Sapienza di Roma ospiterà un seminario internazionale sulla «Collaborazione tra Italia e Yemen sui diritti delle donne nella Costituzione dello Yemen», in via di elaborazione. Il seminario è all'interno del progetto «Affermazione dei diritti delle donne yemenite nella Costituzione e nella società» organizzato dalla società Minerva, dall'onlus Law International (Legal Assistance Worldwide), con il sostegno del Ministero degli affari esteri italiano. Obiettivo di questo progetto è quello di scrivere gli articoli della nuova Costituzione yemenita in merito ai diritti delle donne, l'approfondimento del contesto culturale e istituzionale mirato a rafforzare le condizioni politiche e sociali per la transizione democratica dello Yemen. La condizione giuridica delle donne yemenite sarà oggetto di particolare attenzione. Ospite Tawakkul Karman, attivista yemenita insignita del Premio Nobel per la pace 2011 insieme ad altre due donne liberiane, la presidente liberiana Ellen Johnson Sirleaf e Leymah Gbowee. Il prestigioso riconoscimento venne dato proprio «per la loro battaglia non violenta a favore della sicurezza delle donne e del loro diritto alla piena

partecipazione nell'opera di costruzione della pace». Va ricordato che la Karman ha donato tutti i soldi del suo premio al Fondo per i Martiri e Invalidi della Rivoluzione.

L'intervento della Karman è rivolto ai diritti delle donne e alla volontà di cambiamento emersi durante le sommosse popolari nello Yemen del 2011, che si sono ora materializzati nei risultati di un anno di lavoro della Conferenza per il Dialogo Nazionale perché «i giovani e le giovani donne della rivoluzione hanno pagato con il loro sangue questo risultato ma ora si apre il duplice fronte di includerlo nella nuova Costituzione e nella concretezza delle leggi». Se ciò non dovesse avvenire si tornerebbe indietro. Per ottenere questo risultato però è necessario vincere la battaglia contro le fatwe di quegli uomini di religione secondo i quali tutto questo è sbagliato.

La vivacità del dibattito politico e costituzionale della società yemenita ci rivela un paese diverso da quello che emerge dalle cronache, teatro solo di violenze e attacchi terroristici. Per far nascere un moderno stato civile e federale è indispensabile che gli abusi di potere e la corruzione del passato siano sostituiti dai principi dello stato di diritto, dei diritti umani, della giustizia sociale e dello sviluppo sostenibile. A questo proposito Tawakkul Karman ha sottolineato la necessità di donne capaci di salvare lo Yemen perché la donna «è meno disposta degli uomini alla corruzione» e «le donne hanno sempre affrontato i pericoli nelle catastrofi naturali, nelle rivoluzioni, in ogni tipo di difficoltà ma poi l'uomo ha sempre preso in mano le redini e ripreso il sopravvento». L'arretratezza e il predominio maschile nella società yemenita rappresentano un ostacolo per la donna, soprattutto nella campagna, e per il premio Nobel fanno parte delle tradizioni logore e sbagliate del suo Paese. Le innovazioni da introdurre in campo giuridico sono molte e dovrebbero andare di pari passo con quelle sociali: la violenza in famiglia non è considerata reato, le donne restano minorenni a vita e chi prende le decisioni per loro può decidere di darle in sposa ancora bambine, sfruttamento sessuale, istruzione femminile ancora bassa (la percentuale nel 2011 era di 31% alle elementari, 24% alle Medie e 13% delle matricole universitarie), tasso demografico altissimo come quello di mortalità per parto e, sempre nel 2011, in Parlamento sedevano soltanto tre deputate. La Conferenza per il Dialogo Nazionale, fra i tanti diritti affermati per le donne, ha appunto sottolineato l'esigenza di una quota femminile del 30% in tutte le istituzioni, il diritto ad entrare nell'esercito e nei servizi di intelligence. Le donne hanno dimostrato di saper essere leader, in prima linea, nella rivoluzione del 2011 contro il regime corrotto dell'allora presidente Ali Abdullah Saleh. La stessa Karman aveva assunto il ruolo di guida del gruppo delle «Donne

giornaliste senza catene», da lei creato nel 2005 per difendere la libertà di pensiero ed espressione, pagando anche con il carcere il suo attivismo politico. Lei che per scelta si tolse il niqāb (velo semi-integrale che copre l'intero corpo della donna, compreso il volto, lasciando scoperti solo gli occhi) alla Conferenza sui diritti umani del 2004, esortando da allora le altre donne e le attiviste a levarselo. È poi passata al velo hijab che lascia il volto scoperto. Fu un gesto eccezionale per un Paese che fino a qualche tempo fa vietava alle donne di rimanere fuori casa oltre le h 19:00. Furono molte invece le donne che rimasero con lei a dormire durante i sit-in in Piazza della Libertà a San'a', di fronte all'edificio del Governo, o durante le manifestazioni organizzate in passato per innalzare l'età minima nella quale le donne potevano sposarsi, poi fissata a diciassette anni. I gruppi che hanno lavorato per il Dialogo Nazionale, Italia compresa, hanno fatto un lavoro eccellente, ma queste sono solo alcune delle sfide da affrontare in un Paese dove un terzo della popolazione soffre ancora la fame cronica.

Paola Mattavelli

20 giugno 2014

<http://www.2duerighe.com/arte/31141-t-karman-il-premio-nobel-per-la-pace-a-roma-per-i-diritti-delle-donne-in-yemen.html>